

Numero 4 - Anno 5°



LA GIORNATA DI CAFARNAO

Dopo il racconto della vocazione dei primi quattro discepoli, Marco sottolinea che Gesù non è più solo. Intorno a lui si è creata una piccola comunità. E l'evangelista ci presenta dunque una giornata-tipo vissuta da Gesù e dai suoi discepoli: la "giornata di Cafarnao". Una giornata fatta di predicazione e di insegnamento, di incontri e di esorcismi. Una giornata trascorsa tra impegni e preghiere al punto che le folle rimanevano meravigliate dicendo che: «egli insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi». Gesù mostra dunque di avere un'autorevolezza inedita, rara. La sua non è una parola come quella dei professionisti religiosi, dei molti scribi incaricati di studiare e spiegare le Scritture. C'è una differenza, una novità di fondo. Che cosa c'è di diverso nel suo predicare? Possiamo almeno dire due cose. Innanzitutto possiamo dire che Gesù è autorevole perché egli è amico della vita; Gesù ha autorità perché non è mai contro l'uomo ma sempre in favore dell'uomo. Lo dimostra scacciando il demonio che possedeva l'uomo del vangelo di oggi. La sua autorità nasce quindi dall'interesse irriducibile che aveva



per l'uomo. Di fatto ci insegna che l'autorità ha senso se viene messa a servizio dell'uomo, del debole, di chi ha bisogno. Poi Gesù è autorevole perché in lui vi è una parola che viene dalle sue profondità, una parola che sembra nascere da un silenzio vissuto, una parola detta con convinzione e passione, una parola detta da uno che non solo crede a quello che dice, ma lo vive. È

soprattutto la coerenza vissuta da Gesù tra pensare, dire e vivere a conferirgli questa autorevolezza che si impone. In lui il messaggero e il messaggio coincidono. Tuttavia Gesù non è uno che seduce con la sua parola elegante, erudita, letterariamente ricca di citazioni culturali; non appartiene alla schiera dei predicatori che impressionano

soltanto e seducono tutti senza mai convertire nessuno. Egli invece sa penetrare al cuore di ciascuno dei suoi ascoltatori perché la sua parola è opportuna per ogni istante della nostra vita così come San Paolo ce lo ricorda: «tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (2 Tm 3, 16).

Don Lambert

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 1,21-28

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, a Cafarnao, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.



STORIA. DOMENICO SVAMPA, IL SACERDOTE MONTEGRANARESE CHE STAVA PER ESSERE FATTO PAPA

Daniele Malvestiti

Quando alle 16,30 del 20 luglio 1903 le campane di tutte le chiese di Roma cominciarono a suonare a morto, i romani si resero conto che, dopo lunga agonia, all'età di 93 anni, era morto Papa Leone XIII. Subito si attivarono le procedure per i solenni funerali, ma anche quelle per l'organizzazione del Conclave da cui, con l'aiuto dello Spirito Santo, sarebbe uscito il nuovo Papa. Solitamente, a quei tempi, i Cardinali favoriti erano i titolari delle maggiori sedi vescovili d'Italia, ossia quelli di Milano, Torino, Venezia e Bologna. La sede Cardinalizia di Bologna era allora guidata da un sacerdote montegranarescense di 52 anni, che era stato in precedenza Vescovo di Forlì (1887) e che nel 1894 era stato appunto nominato Cardinale Arcivescovo della sede bolognese. Si chiamava Domenico Svampa ed era nato a Montegranarescense il 13 giugno 1851. A soli 10 anni era entrato nel Seminario di Fermo dove aveva studiato ed anche dove aveva incontrato San Giovanni Bosco, in visita nelle Marche. Grazie agli ottimi risultati degli studi, nel 1872 il giovane fu ammesso a compiere gratuitamente gli studi superiori al "Seminario Pio" di Roma. Ordinato sacerdote a Roma nel 1874, qualche anno dopo tornò a Montegranarescense con la Laurea in Sacra Teologia e l'Arcivescovo di Fermo gli assegnò subito la cattedra di Teologia Dogmatica al locale Seminario, dove rimase sino al dicembre 1881 quando Papa Leone XIII lo volle a Roma dove gli aveva assegnato la Cattedra di Diritto Civile presso il Pontificio Ateneo Romano di "Santa Apollinare". Nel 1887 fu nominato Vescovo di Forlì e quindi, sette anni dopo, Cardinale Arcivescovo di Bologna. Subito dopo la morte di Leone XIII i maggiori giornali italiani e stranieri cominciarono a fare previsioni su chi sarebbe stato il nuovo papa e il sacerdote montegranarescense era indubbiamente tra i principali favoriti. In particolare la stampa americana scrisse che forse in Italia il candidato



più popolare a diventare capo della chiesa, era proprio l'Arcivescovo di Bologna, riguardo al quale si disse che un tempo lo stesso Leone XIII pensasse a lui come suo successore. Egli era, infatti, uno dei membri più giovani del Sacro Collegio, essendo appena cinquantaduenne e, oltre a ciò, capeggiava l'ala progressista ossia quella di coloro che miravano a portare la Chiesa a maggiori aperture verso lo stato liberale ed in generale verso il nuovo modo di vivere della società italiana. Ma l'Arcivescovo di Bologna in pratica si "autoescluse" dal ristretto elenco di Cardinali nel quale il Sacro Collegio avrebbe dovuto scegliere il nuovo pontefice a causa della sua salute declinante. Pur essendo, ancora un uomo giovane e dall'aspetto imponente (lo chiamavano il "Cardinale gigante"), era del tutto cosciente di una seria patologia che lo affliggeva ormai da tempo. Per questo egli fu tra quelli che sostennero la candidatura del Cardinal Sarto che, infine, il 4 agosto 1903 fu eletto Papa col nome di Pio X. Dopo il Concilio, il Cardinale Svampa tornò Bologna e riprese il suo duro lavoro di pastore. Intanto era in continuo contatto col fratello Evasio, Sindaco di Montegranarescense, ed aiutava la gente

del suo paese natale come poteva. Il sacerdote montegranarescense non solo fu pastore particolarmente attento alle problematiche sociali ma promosse e incoraggiò tutte le iniziative cattoliche in campo sociale, dalla fondazione delle Casse rurali e delle Società di Mutuo soccorso, alla nascita il 1° novembre 1896 del quotidiano cattolico *Avvenire*, sino all'apertura della prima banca cattolica locale, il "Piccolo Credito Romanolo". Promosse inoltre la edificazione dell'enorme tempio bolognese dedicato al Sacro Cuore di Gesù, iniziato nel 1901 ed in seguito affidato ai Salesiani, che la inaugurarono nel 1912 e che oggi ospita la sua tomba. Nell'agosto del 1907, il Cardinale Svampa moriva a Bologna a causa di un tumore all'intestino, circondato dai familiari accorsi da Montegranarescense, tra i quali i suoi cari nipoti ed il fratello Evasio.

Preghiamo

...a tavola in famiglia

*Ti ringraziamo, o Padre, di essere riuniti attorno a questa tavola:
dà a ogni famiglia la gioia di essere unita nella pace. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

IL COMPITO DEL PADRINO NEL BATTESIMO (E NELLA CRESIMA) E LA FIGURA DEL "TESTIMONE". TUTTA LA CHIAREZZA POSSIBILE



Don Sandro Salvucci

In occasione della richiesta di un battesimo o della celebrazione della cresima sempre più frequentemente si pone la questione dei requisiti richiesti nel padrino o nella madrina. Non di rado diventa motivo di profondo dispiacere, se non di indignazione, nelle persone che si vedono escluse da tale compito per motivi riguardanti una loro condizione di vita che non risponde all'ideale cristiano e alle indicazioni della Chiesa (ad esempio i frequenti casi di conviventi, di divorziati con nuova unione ecc.). Il compito del padrino e della madrina è quello di aiutare i genitori nell'educazione della fede del bambino con l'insegnamento e l'esempio. Nel contesto attuale di scristianizzazione dilagante che tocca la vita pubblica e sociale (pensiamo, solo per fare un esempio, alla eliminazione dei segni religiosi nelle scuole) tale compito è più importante che mai! In un passato non molto lontano bene o male la fede si "respirava" nell'aria; oggi non è più così. Nella trasmissione della fede perciò è quanto mai importante la famiglia e la comunità cristiana, rappresentata in qualche modo dalle figure del padrino e della madrina. Cosa dice la Chiesa a loro proposito? Riportiamo integralmente un canone (articolo) del Codice di Diritto Canonico, riferimento normativo della Chiesa universale:

I PADRINI

Can. 872 - Al battezzando, per quanto è possibile, venga dato un padrino, il cui compito è assistere il battezzando adulto nell'iniziazione cristiana, e presentare al battesimo con i genitori il battezzando bambino e parimenti cooperare affinché il battezzato conduca una vita cristiana conforme al battesimo e adempia fedelmente gli obblighi ad esso inerenti.

Can. 873 - Si ammettano un solo padrino o una madrina soltanto, oppure un padrino e una madrina.

Can. 874 - §1. Perché uno possa essere ammesso all'incarico di padrino, è necessario che:

- 1) sia designato dallo stesso battezzando o dai suoi genitori o da chi ne fa le veci oppure, mancando questi, dal parroco o dal ministro e abbia l'attitudine e l'intenzione di esercitare questo incarico;
- 2) abbia compiuto i sedici anni, a meno che dal Vescovo diocesano non sia stata stabilita un'altra età, oppure al parroco o al ministro non sembri opportuno, per giusta causa, ammettere l'eccezione;
- 3) sia cattolico, abbia già ricevuto la confermazione e il santissimo sacramento dell'Eucaristia, e conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume;
- 4) non sia irretito [n.d.r.: colpito] da alcuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata;
- 5) non sia il padre o la madre del battezzando.

§2. Non venga ammesso un battezzato che appartenga ad una comunità ecclesiale non cattolica, se non insieme ad un

padrino cattolico e soltanto come testimone del battesimo.

Fin qui la norma generale della Chiesa Cattolica. In quest'ottica va compreso quanto afferma sul compito dei padrini e delle madrine un importante documento dei vescovi italiani (*Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 2014): "Grande cura andrà, quindi, riservata a quanti, all'interno dell'ambiente familiare o comunitario, possono essere scelti per rivestire tale ruolo: lungi dallo svilirli a livello pratico, si tratta di prepararne la scelta, la qualificazione e la valorizzazione (...) a questo proposito, si è ben consapevoli delle difficoltà emergenti dalla concreta situazione pastorale, a volte inesorabilmente tentata di vedere nella richiesta della presenza dei padrini una sorta di adempimento formale o di consuetudine sociale in cui rimane ben poco visibile la dimensione di fede. Va assunta pienamente la sfida di ridare a queste figure il ruolo che la



tradizione della Chiesa le ha consegnato fin dal catecumenato antico. Per questo la scelta del padrino e della madrina va fatta curando che sia persona matura nella fede, rappresentativa della comunità, approvata dal parroco, capace di accompagnare il candidato nel cammino verso i sacramenti e di seguirlo nel resto della vita con il sostegno e l'esempio (n. 70).

Lo stesso documento aggiunge inoltre un particolare importante, estendendo il significato della figura del "testimone", contenuta già nella norma del Codice di Diritto Canonico

sopra riportata: "Si demanda alle Conferenze episcopali regionali il discernimento in materia e la valutazione dell'opportunità pastorale di affiancare – **solo come testimoni del rito sacramentale** – quelle persone indicate dalla famiglia che, pur non avendo i requisiti prescritti, esprimono pur sempre una positiva vicinanza parentale, affettiva ed educativa" (n.70).

Per quanto mi risulta, fino ad oggi in Italia i vescovi del Triveneto e della Sardegna hanno già adottato la figura del "testimone". Non si tratta in senso proprio del padrino (o della madrina). Sebbene tutta l'assemblea liturgica presente al rito è testimone dell'iniziazione cristiana di chi riceve il sacramento, tale termine, in questo contesto, indica colui al quale la famiglia del battezzando (e cresimando) riconoscono una particolare vicinanza affettiva. In attesa che anche i vescovi delle Marche diano su questa materia una indicazione precisa, **nelle parrocchie di Montegranaro acconsentiamo alla richiesta della figura di un (o una) solo testimone che affianca un solo padrino (o madrina) che abbia i requisiti richiesti dalla normativa della Chiesa universale. Per qualsiasi chiarimento o approfondimento vi rimandiamo al dialogo con noi sacerdoti.**

SETTIMANA DAL 29 GENNAIO AL 4 FEBBRAIO 2018

LUN 29	⇒ Ore 21.15 - locali di Santa Maria: continuano le catechesi del "Seminario di Vita Nuova nello Spirito" del RnS
MAR 30	⇒ Ore 21.15 - chiesa di S. Serafino: recita del S. ROSARIO
MER 31	⇒ Ore 21.15 - locali di S. Maria: continua il percorso per fidanzati e conviventi in preparazione al Matrimonio Cristiano
GIO 1	⇒ Ore 19.00 - cappella di San Liborio: S. Messa a cui segue l'Adorazione Eucaristica, fino alle 23, animata dagli amici dell' <i>associazione Riparazione Eucaristica di Loreto</i>
DOM 4	⇒ Giornata per la Vita: benedizione delle "mamme in attesa" nelle celebrazioni principali (vedi sotto)



Domenica 4 febbraio 2018
"Giornata per la Vita"
Benedizione delle Mamme in attesa
 nelle celebrazioni:
 Ore 10.30 a S. Maria
 Ore 11.00 a S. Serafino
 Ore 11.30 a S. Liborio
passaparola!



Giovedì 1° Febbraio, ore 19.30 a S. Liborio, **ADORAZIONE EUCARISTICA** animata dagli amici della "Riparazione Eucaristica" di Loreto



Per essere aggiornati sugli orari delle celebrazioni, sulle attività e le notizie delle parrocchie dell'unità pastorale di Montegrano

Cercate "veregra up" nell'app store del vostro telefono ←

AVVISO BATTESIMI

Le prossime date della celebrazione comunitaria sono **31 marzo**, Veglia Pasquale, e **2 aprile**, lunedì dell'Angelo nelle tre parrocchie
 Si prega di iscriversi almeno 40 giorni prima

RIPOSANO IN CRISTO

Federico Mazza
Lida Mariani
Amalia Centioni
Valentino Gatti



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com
 Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com

Abitazione e uffici di Corso Matteotti,1

0734 88218



Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegrano - copia non vendibile.